Agribusiness Paesaggio & Ambiente – Vol. XIII - n. 3, Marzo 2010

Un modello di programmazione complessa applicato alla gestione turistico-ambientale

Il Sito di Importanza Comunitario (SIC) "Collina di Pentimele" (RC)

LUISA STURIALE, FRANCESCO CALABRÒ, LUCIA DELLA SPINA

A Model of Complex Programming Applied to the Tourist-Environmental Management of the Site of Communitarian Importance (SIC) "Hill of Pentimele". *The natural resources and historical-architectonic, exceeding the restriction logic that often has distinguished the environmental policies, can constitute an important element of attraction for tourist flows and become, in such a way, determining factor for the development of the territories. The "Hill of Pentimele" has been identified from the European Union like Site of Communitarian Importance (SIC), to elevated naturalistic valence, that it introduces, moreover an important historical-architectonic patrimony of strategic importance in urban territory constituted from two historical fortresses. The purpose of this contribution is that to illustrate the program for the valorization of the SIC "Hill of Pentimele", developed through the experience promoted from the association "Friendly of the Earth", with the objective to realize concrete actions finalized to the increase of value of the site. To such scope it has instituted a "permanent Laboratory for the valorization of the architectonic and environmental resources", like instrument of support to the local administrations for the start of processes of environmental management of the terriories. The Laboratory has experimented covered innovative and technical of planning concerted and participated for the valorization of the present resources inside of the SIC, using the methodological approach that characterizes the Complex Programs and developing, in particular, the thematic of the multidimensional appraisal of the sustainability of the plans and to the application of equalizing principles to the environmental problematic.*

LUISA STURIALE
Università di Catania

Le risorse naturali e storico-architettoniche, superando la logica vincolistica che ha spesso contraddistinto le politiche ambientali, possono costituire un importante elemento di attrazione per flussi turistici e diventare, in tal modo, fattore determinante ai fini dello sviluppo del territorio (Mollica, 1996).

La "Ceollina di Pentimele" è stata identificata dall'Unione Europea come Sito di Importanza Comunitaria (SIC)[1], ovvero come area di particolare valenza naturalistica comprendente habitat con presenza di specie animali e vegetali di significativo interesse, nella quale mettere in atto iniziative di salvaguardia della biodiversità; il Sito presenta, inoltre, la peculiarità di comprendere anche un importante patrimonio storico-architettonico di rilevanza strategica in ambito urbano costituito da due fortezze di epoca umbertina.

La finalità di questo contributo è quella di illustrare la proposta programmatica per la valorizzazione del SIC "Collina di Pentimele", sviluppata attraverso l'esperienza promossa dall'associazione "Amici della Terra", Club di Reggio Calabria (ONLUS), che si è posta

l'obiettivo di realizzare azioni concrete finalizzate alla valorizzazione del sito. A tale scopo ha istituito un "*Laboratorio permanente per la valorizzazione delle risorse architettoniche e ambientali*", che si propone come strumento di supporto alle amministrazioni locali per l'avvio di processi aventi tali finalità, raccordandosi al mondo universitario per le necessarie competenze mediante un apposito Comitato Scientifico. Il Laboratorio ha sperimentato percorsi innovativi e tecniche di progettazione *concertata* e *partecipata* per la valorizzazione delle risorse presenti all'interno del SIC, utilizzando l'approccio metodologico che caratterizza i Programmi Complessi e sviluppando in particolare le tematiche legate alla valutazione multidimensionale della sostenibilità dei progetti e all'applicazione di principi perequativi alle problematiche ambientali.

Anche attraverso esperienze di stages che hanno coinvolto oltre un centinaio di studenti, prevalentemente della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria, gli amministratori delle circoscrizioni interessate e i cittadini dei quartieri circostanti, è stato raccolto e sistematizzato un insieme di elementi relativo al territorio oggetto di studio: il prodotto finale è stata una proposta programmatica per la valorizzazione del suddetto sito "Collina di Pentimele" di Reggio Calabria.

Gli interventi previsti all'interno della proposta di programma intendono rendere maggiormente visibile e fruibile il mosaico paesistico-culturale che caratterizza questi luoghi, la cui importanza è, talvolta, poco nota anche a parte della popolazione residente; contemporaneamente, si vuole proteggere e tutelare il sito e gli habitat in esso presenti da eventuali elementi di disturbo, che possono diventare fattori limitanti per lo sviluppo della flora e della fauna autoctone (Clauser *et al.*, 2007).

1. La proposta programmatica

Il programma è stato costruito a partire dai risultati di due tipi di attività: l'analisi della realtà nella quale si intende intervenire e l'ascolto dei diversi attori che operano in questo territorio.

Per quanto concerne la parte analitica, preliminarmente sono stati individuati due ambiti d'intervento: un nucleo centrale, costituito dal SIC, e un comprensorio esteso all'intero territorio delle due circoscrizioni nelle quali ricade il Sito, cioè la X – Archi e la III – Santa Caterina-San Brunello-Vito Superiore (Fig. 1).

Del SIC sono state esaminate:

- *le risorse naturali*, in particolare la vegetazione e la fauna presenti che hanno condotto al riconoscimento da parte dell'U.E. della rilevanza dell'area con l'inserimento tra i siti della rete Natura 2000[2], di cui alle Direttive Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (79/409/CEE);
- *le risorse storico-culturali*, costituite dalle due fortificazioni presenti, facenti parte del sistema dei forti realizzati in età umbertina sulle due sponde dello Stretto di Messina, testimoni, tra l'altro, di una pagina importante della

1) I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) compongono la Rete Natura 2000, un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione Europea ed, in particolare, alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva "Habitat" n. 92/43/CEE e delle specie di cui all'allegato I della Direttiva "Uccelli" n. 79/409/CEE e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia. Secondo i criteri stabiliti dall'Allegato III della Direttiva "Habitat", ogni Stato membro redige un elenco di siti che ospitano habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali selvatiche, in base a tali elenchi e d'accordo con gli Stati membri, la Commissione adotta un elenco di Siti d'Importanza Comunitaria (SIC). Entro sei anni a decorrere dalla selezione di un sito come SIC, lo Stato membro interessato designa il sito in questione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) (Vanin, Zolin, 2007). I siti della Rete Natura 2000 (secondo dati EEA – European Environmental Agency- al 2008) rappresentano circa il 13,0% del territorio dell'U.E.; sul numero complessivo dei siti dell'E.U. a 15, l'Italia contribuisce con un'aliquota del 9,0%, mentre, a livello nazionale, l'estensione dei siti è pari a circa il 12,0% della superficie territoriale.

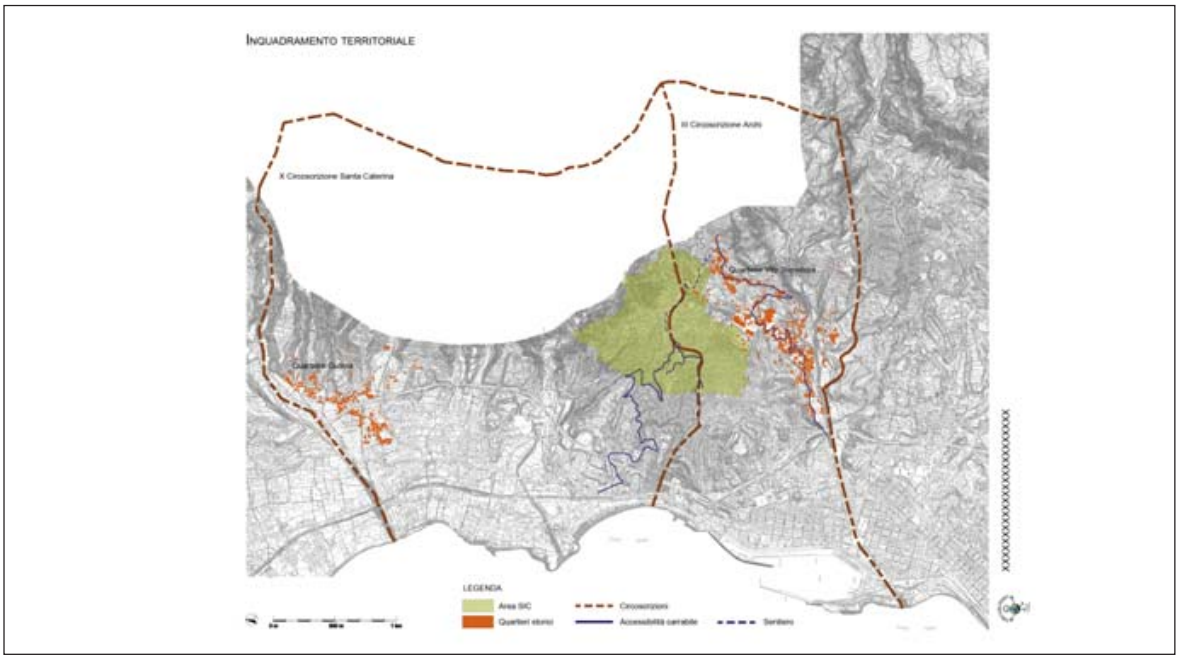

Fig. 1
Il SIC "Collina di Pentimele" e le circoscrizioni interessate

storia del secolo scorso: sul finire della II Guerra Mondiale, dopo lo sbarco in Sicilia degli Alleati, per consentirne l'attraversamento dello Stretto, queste batterie furono oggetto di pesanti bombardamenti; di questo episodio rimangono ancora oggi tracce nelle rovine di uno dei due Forti e negli ordigni inesplosi che, di tanto in tanto, vengono ritrovati;

- *le infrastrutture per la fruizione dell'area*, con specifico riferimento al Sentiero Italia, itinerario escursionistico che si snoda lungo gli Appennini e l'intero arco della catena alpina e che, nella parte peninsulare, parte proprio dalla "Collina di Pentimele";
- *l'accessibilità all'area*, consentita attualmente dall'arteria che partendo dalla S.S. 18 porta ai due forti umbertini e dal tracciato, sterrato e percorribile quasi esclusivamente in fuoristrada, che collega il quartiere di Vito Superiore con la parte sommitale della Collina;
- *le norme del Piano Regolatore Generale* (P.R.G.), che, per le aree interne al SIC di estensione pari a 111 ettari, prevede in prevalenza zona omogenea F (area a verde pubblico, urbano e di quartiere), mentre una parte, pari a circa il 30,0% dell'area, è destinata ad attività primarie; dei complessivi 20 ettari di terreno di proprietà del comune di Reggio Calabria, 14 ricadono all'interno dell'area SIC e sono destinati quasi esclusivamente a verde pubblico. Per la parte del comprensorio della "Collina di Pentimele" compresa tra l'area protetta del SIC e il contesto urbanizzato che si snoda a valle, il P.R.G. prevede esclusivamente attività primarie (zona omogenea E), eccetto una piccola zona di circa 20 ettari, a est dell'area

2) In particolare, il sito è riconosciuto dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio con la denominazione "Collinadi Pentimele", codice IT 9350139, con superficie pari a 111 ha. Il Sito è caratterizzato da colline sabbiose prospicienti lo stretto di Messina che costituiscono un ottimo punto di osservazione dei rapaci. La significatività è dovuta alla presenza di praterie steppiche, flora xerofila assente dal resto della penisola italiana; rappresenta, inoltre, un'area di importanza internazionale per il passaggio dei rapaci. Le specie della flora di interesse sono: *Anthemis chia, Tricholaena teneriffae , Wahlenbergia nutabunda.*

SIC verso la montagna, con destinazione F (Fig. 2);

- *la progettualità esistente*, della quale in particolare sono stati presi in considerazione il concorso internazionale di idee per la tutela della Collina di Pentimele, bandito nel 1998 dall'Amministrazione Comunale pro tempore (gli interventi previsti dalla proposta vincitrice sono stati confrontati con il sistema degli obiettivi selezionati ai fini del presente programma, ricomprendendo in esso quelli coerenti) e la realizzazione in corso, da parte dell'amministrazione comunale, su sollecitazione dei clubs service reggini a valle della Batteria Pizzi, di una stele dedicata a S. Paolo, commemorativa della fondazione di una delle prime comunità cristiane d'occidente da parte del Santo.

1.1 Il comprensorio

Dell'area circostante il SIC sono state considerate:

- *le attività agricole:* esse caratterizzavano in passato tutto il territorio non urbanizzato di quest'area: vigneti, uliveti e agrumeti (nei fondovalle), soprattutto, ma anche mandorleti, ficodindieti, altri frutteti in genere e orti. Di tutto ciò rimane ben poco: significativa è ancora la presenza dei vigneti nel territorio di Archi, da cui si ottiene un prodotto anche abbastanza apprezzato nell'area; uliveti, agrumeti e mandorleti sono sempre più limitati per estensione, nonché in progressivo abbandono. Le altre attività agricole sono prevalentemente destinate all'autoconsumo. Di particolare interesse è la presenza segnalata, tra i diversi tipi di frutteto, di specie autoctone in via di estinzione, come ad esempio la pera detta "papale", il corbezzolo e numerose piante officinali;
- *le attività della tradizione locale caratterizzanti l'area:* storicamente le attività presenti nell'area, oggi ormai pressoché estinte, erano legate alla trasformazione delle produzioni agricole: viene segnalata, infatti, ancora la presenza, nel quartiere di Vito Superiore, di tracce degli antichi mulini ad acqua. Lo studio condotto sul proprio territorio dagli alunni delle scuole elementari di Archi e S. Caterina ha messo in evidenza la presenza nell'area, in un passato tutto sommato recente, di filande per

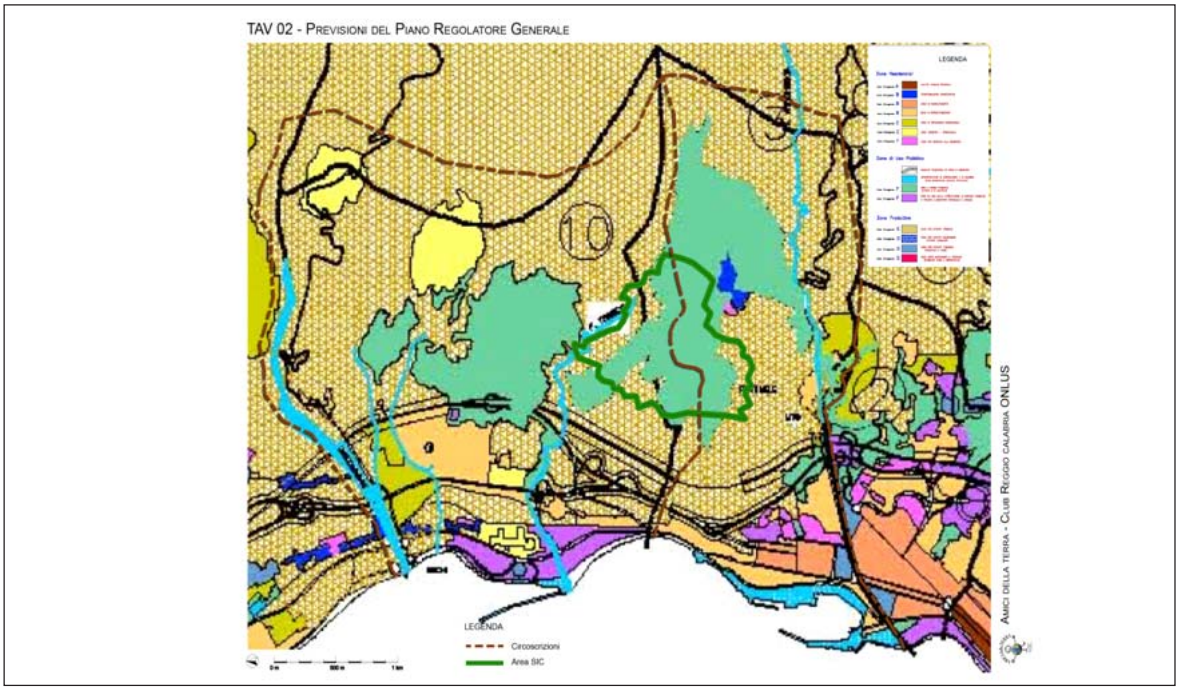

Fig. 2
Le previsioni del Piano Regolatore Generale di Reggio Calabria per la zona esaminata

la produzione della seta. Da segnalare, infine, le fornaci attive fino a pochi anni fa a Vito Superiore e Archi, che arrivavano a occupare fino a 250 addetti, determinando anche scambi fra i due territori che usavano vecchie mulattiere delle quali rimangono flebili segni sul territorio. In particolare, dalle testimonianze rese dai consiglieri della III Circoscrizione, sembrerebbe che la massiccia richiesta di laterizi prodotti in passato a Vito Superiore fosse legata all'elevata qualità dell'argilla utilizzata, pressoché priva di sali;

- *le infrastrutture urbane per sport, turismo e tempo libero:* il territorio circostante la "Collina di Pentimele" presenta una interessante concentrazione di attrezzature destinate a sport, turismo e tempo libero; in particolare è il caso di segnalare le seguenti:

• palazzetto dello Sport; circolo velico; circolo del tennis; poligono di tiro; altri impianti sportivi a Vito Superiore e Pentimele; stabilimenti balneari.

• *il patrimonio storico-architettonico:* al di là del patrimonio di tale genere di particolare interesse costituito dai forti umbertini, la ricognizione delle risorse esistenti ha consentito di individuare alcuni borghi costituiti in buona parte da patrimonio edilizio storico abbandonato o in via di abbandono, che si presterebbe a essere riutilizzato per la realizzazione di un sistema di ricettività diffusa a servizio della "Collina di Pentimele" e del suo comprensorio. In particolare, nelle vicinanze del SIC va segnalata la presenza del borgo di Vito Superiore, mentre, più distante, nel quartiere di Archi, in prossimità delle aree più intensamente utilizzate a vigneti, esiste il borgo di Gullina.

2. La metodologia d'intervento

2.1 I programmi complessi

Il Programma Urbano Complesso (P.U.C.) per la valorizzazione turistica della "Collina di Pentimele" e del suo comprensorio vuole essere uno strumento coerente di una politica di riqualificazione urbana e ambientale, in grado di rispondere alla sempre più articolata configurazione dei problemi della città, delle politiche urbane, dei processi decisionali. I P.U.C., oltre ad essere le più recenti forme innovative operative di attuazione del P.R.G., costituiscono una generazione di strumenti per il governo delle trasformazioni urbane che grande importanza hanno nel nostro panorama nazionale. Le sperimentazioni da essi introdotte, sia metodologiche che operative, hanno favorito e aiutato a sviluppare negli Enti Locali un'attitudine all'integrazione, alla progettualità e alla competizione e ad introdurre nuovi sistemi di valutazione nell'assegnazione di fondi pubblici (sempre più scarsi), che mirano a premiare la qualità progettuale, l'innovazione e la rispondenza ai bisogni delle comunità insediate (COM (2004) 60). Tutto ciò ha sicuramente contribuito a sensibilizzare la cultura tecnica ed amministrativa sui principi di sostenibilità dello sviluppo urbano e della coesione sociale, attraverso il partenariato e l'integrazione spaziale e sociale (Calabrò e Della Spina, 2009).

Lavorare per Programmi complessi significa:

♦ confrontare sul campo ed in progress, in tutte le fasi di programmazione e attuazione del programma, la fattibilità (urbanistico-edilizia, economico-finanziaria, gestionale) delle scelte adottate nelle diverse fasi del processo attuativo;

♦ verificare l'efficacia (sociale, insediativa, tecnico-economica) del programma ovvero verificare la *compatibilità* e la coerenza rispetto a tutti gli obiettivi, indicando e argomentando quali *obiettivi di efficacia* persegue il programma, in che misura e con quali esiti, prevedendo sin dall'inizio un intervento attivo dei residenti attraverso metodi partecipativi.

L'elemento che questa politica di riqualificazione urbana sottolinea è il **principio dell'integrazione**, qui declinato in termini di:

√ **integrazione funzionale**, intesa come integrazione dei tipi di intervento. È evidente che una politica di riqualificazione urbana oggi non può che puntare a ricostruire una complessità funzionale, storicamente radicata nelle città italiane, che una piatta e banalizzata applicazione dei principi dell'urbanistica razionalista ha in molti casi indebolito;

√ **integrazione sociale**, mediata attraverso l'in-

tegrazione di progettualità pubbliche e private come apportatrici di componenti sociali, oltreché funzionali diverse);

√ **integrazione economico-finanziaria**, ovvero la capacità del programma di combinare in maniera profittevole le risorse disponibili per la realizzazione della programmata trasformazione, attraverso il metodo della partnership pubblico-privato come elemento costitutivo di tutti i programmi complessi. In letteratura (Stanghellini, 1996; Ombuen *et al.*, 2000; Savino, 2001; Colombo, 2002) quest'ultimo tema è stato affrontato secondo due chiavi di lettura. La prima, vede la partnership pubblico-privato come la risposta necessaria alla crescente diminuzione delle risorse pubbliche, a fronte di una domanda di residenza, servizi ed infrastrutture sempre più ampia e articolata. I servizi significano aree e edifici realizzati direttamente dai privati, e, talvolta, anche gestione dei servizi stessi. Gli incentivi all'intervento dei privati alla realizzazione delle opere avviene attraverso metodologie perequative, in cui al soggetto privato è richiesto di contribuire finanziariamente alla realizzazione di opere pubbliche in misura ulteriore a quanto già previsto correntemente per legge e in maniera proporzionale ai benefici economici che consegue. La seconda chiave di lettura, che richiama il concetto di integrazione sociale suesposto, è la rilevanza della dimensione concertativa e consensuale nei processi di pianificazione e programmazione, in cui la concertazione assume una dimensione strategica nei confronti delle politiche di riqualificazione e di sviluppo urbano e territoriale.

La mobilitazione delle risorse (non solo quelle finanziarie, ancorché prioritarie, ma anche quelle conoscitive, organizzative, progettuali, di consenso), il far lavorare insieme e nello stesso tempo soggetti diversi sullo stesso programma, e la costruzione di una coalizione di soggetti pubblici e privati attorno ad una visione condivisa vengono indicati come elementi centrali nelle nuove forme di programmazione e pianificazione, da considerare strategici anche per dare continuità alle azioni che costituiscono il programma. Il tema non è più tanto e solo quello del rapporto pubblico-privato, ma più in generale quello della *governance* intesa come un processo di coordinamento di attori, di gruppi sociali, di istituzioni per il raggiungimento di fini comuni, discussi e definiti collettivamente all'interno di un ambiente sempre più frammentato e incerto.

2.2 Il trasferimento di conoscenza scientifica

Il raccordo con il mondo accademico locale e nazionale è stato fondamentale per la costituzione del Laboratorio, prima, e dello sviluppo della proposta di valorizzazione della "Collina di Pentimele", dopo, rappresentando una straordinaria opportunità per lo sviluppo del territorio, grazie al patrimonio di competenze interdisciplinari che si sono confrontate e che hanno collaborato alla definizione del programma in modo sinergico, fornendo spunti interessanti e innovativi insieme ad informazioni importanti.

In particolare, è stato possibile creare una collaborazione, che ha portato a confrontarsi sul tema della valorizzazione del sito, con docenti di: Economia ed Estimo rurale; Valutazione economica dei progetti; Botanica e Biologia; Progettazione architettonica; Storia dell'architettura; Restauro; Geologia.

Altro aspetto qualificante, ai fini della definizione della proposta, è stato il contributo fornito da esperti dotati di competenze estremamente qualificate operanti in particolare nei seguenti settori: creazione d'impresa (start-up); brand e marketing territoriale; escursionismo; progettazione partecipata; paleontologia.

2.3 La concertazione e la partecipazione

2.3.1. Lineamenti metodologici. La selezione degli obiettivi e delle azioni è stata concertata con rappresentanti delle diverse istituzioni locali, a vario titolo interessate al programma.

Il contributo dell'amministrazione provinciale ha consentito di acquisire informazioni utili al fine della selezione di interventi che non fossero in contrasto con il Piano di Gestione del SIC, appena elaborato e in corso di approvazione[3]. L'amministrazione comunale ha orientato l'elaborazione del programma in di-

rezione coerente con la sua politica finalizzata a rendere Reggio Calabria una città turistica.

L'apporto delle due Circoscrizioni, infine, attraverso il fitto confronto che si è sviluppato con i Presidenti, le Commissioni e i consiglieri, è stato determinante ai fini della conoscenza delle peculiarità del territorio e delle esigenze maggiormente avvertite.

Accanto alle indicazioni fornite dalle circoscrizioni, al fine della costruzione del quadro delle esigenze del territorio è stata fondamentale la partecipazione della popolazione residente. In particolare, è stato promosso il colloquio diretto con diverse categorie di cittadini: gli alunni delle scuole elementari di Archi e S. Caterina, testimoni privilegiati (ex presidenti di circoscrizione, imprenditori ecc.), abitanti della città.

2.3.2. Proposte ispirate dai disegni degli alunni delle scuole elementari. Alcune proposte sono state estrapolate dai disegni dei bambini della Scuola Elementare S. Caterina di Reggio Calabria, che durante l'anno scolastico 2004/2005 sono stati sollecitati ad effettuare una ricerca sulla "Collina di Pentimele" con l'obiettivo di fare esprimere i loro desideri sulla possibile fruizione della stessa, evidenziando punti forti e punti deboli, che sono risultati ben visibili nei diversi elaborati grafici prodotti, dei quali, per brevità di trattazione, se ne riportano soltanto due, comunque abbastanza esplicativi (Figg. 3 e 4).

Dalla sintesi dei pensieri espressi dai bambini (Fig.. 5), emerge che la "Collina di Pentimele" è percepita come un luogo naturale nel quale immergersi nel verde e giocare in libertà, con grande rispetto dell'ambiente circostante. I fortini appaiono come luoghi privilegiati, meta di gite e visite guidate. E' evidente come l'intervento antropico, riconducibile all'installazione di cavi e ripetitori, risulti un elemento estraneo all'ambiente considerato,

Fig. 3
Disegno dei bambini che esprime la possibile fruizione della "Collina di Pentimele" come parco gioco archeologico

Fig. 4
Disegno dei bambini in cui si evidenziano diverse funzioni ludiche immaginate dai piccoli fruitori

3) Secondo quanto contenuto nelle Linee Guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000, pubblicate nella Gazzetta Ufficiale n. 224 del 24 settembre 2002, sotto forma di Decreto Ministeriale, lo strumento individuato per conseguire l'obiettivo specifico della reale integrazione della rete Natura 2000 negli strumenti preposti a definire l'assetto del territorio è il Piano di Gestione, con cui si vuole perseguire anche il fine di giungere, con la partecipazione di tutti i soggetti territoriali interessati, ad una conservazione delle risorse naturali compatibile con lo sviluppo socio-economico. Il Piano di Gestione, in base alle norme in materia, deve essere redatto da ogni singola Provincia, Ente territoriale demandato alla gestione dei siti che ricadono all'interno della propria delimitazione amministrativa. La provincia di Reggio Calabria ha elaborato il proprio Piano di Gestione, al momento al vaglio degli organi regionali.

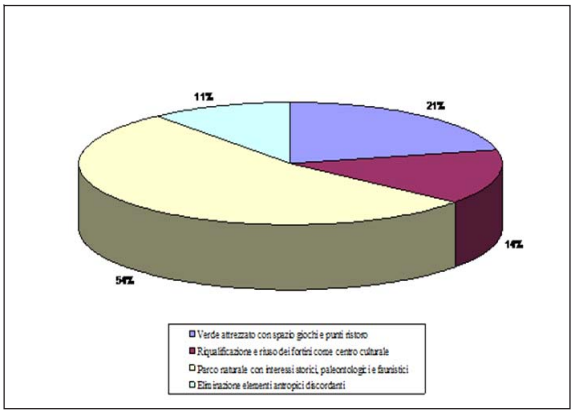

Fig. 5
Le proposte dei bambini sulle possibili forme di fruizione della "Collina di Pentimele"

una sorta di violenza verso l'ambiente. Il sito va valorizzato anche per la sua valenza storica, con la creazione di un parco giochi "archeologico", nel quale i bambini potrebbero giocare trovando fossili.

Dunque, nell'immaginario dei bambini la "Collina di Pentimele" può diventare un luogo vivo, dove trovare varie attrazioni e svaghi (mostre, parchi giochi, punti di osservazione per la flora e la fauna, punti di ristoro quali gelaterie, edicole, ecc.). Un polmone verde che sopperisce alla mancanza di spazi vivibili nella città, al quale accedere magari da una funivia per godere del panorama durante la salita. Contemporaneamente, il sito appare come occasione per far rivivere le tradizioni antiche trasformandole in opportunità per il futuro.

2.3.3. Proposte tratte dall'indagine sulla percezione sociale del SIC "Collina di Pentimele". La crescente domanda di beni ricreativi e il sostegno politico alla valorizzazione e alla tutela delle risorse naturali e paesaggistiche hanno dato al paesaggio il riconoscimento di "risorsa economica", strategica per lo sviluppo locale. Ad esso sono riconosciuti sia un ruolo sociale (in quanto svolge importanti funzioni e risponde alla domanda culturale, ambientale ed ecologica della collettività) che un ruolo economico, quale preziosa risorsa per attività compatibili che, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire ad innescare processi di sviluppo socio-economico.

Nell'ottica dell'elaborazione e della realizzazione di una proposta per la valorizzazione turistica del territorio della "Collina di Pentimele", è importante valutare il grado di percezione da parte della collettività che risiede nel comune di Reggio Calabria, che ne conosce l'esistenza ma ne sconosce molti caratteri tipici. E' stata, quindi, condotta un'indagine sulla percezione sociale del SIC, attraverso la somministrazione di questionari a residenti nel comune, predisposti allo scopo di acquisire informazioni necessarie a fornire un quadro dell'immagine del sito, del grado di conoscenza, dell'attuale fruizione, di suggerimenti e altre informazioni utili allo scopo[4] (Sturiale e Mazza, 2005; Signorello, Cucuzza, De Salvo, 2006).

In questa sede si riportano soltanto alcuni risultati delle ricerche condotte, ritenuti più significativi ai fini della proposta in oggetto.

Alla maggior parte delle persone interpellate è noto il territorio della "Collina di Pentimele", ma soltanto il 22,0% è al corrente del suo riconoscimento come SIC. Un'aliquota ancora più ridotta è a conoscenza del fatto che il sito è identificato come tratto iniziale peninsulare del "Sentiero Italia", il sentiero promosso dal CAI che percorre l'intera penisola.

Il 20,8% giudica insoddisfacente l'azione sinora svolta dalle amministrazioni locali per la salvaguardia del sito; il 68,5% poco soddisfacente e il 10,7% soddisfacente.

Circa il 28,0% ha risposto che bisognerebbe predisporre una più "intensa azione di pubblicità" e "informare i cittadini che trattasi di un SIC".

All'unisono i cittadini hanno ritenuto che

4) L'indagine, che potrebbe essere considerata come pre-test per una possibile valutazione economica del paesaggio del sito in esame, è stata svolta dagli studenti del C. di L. in Architettura dei Giardini e Paesaggistica, A.A. 2006/07, dell'Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria, e curata da L. Sturiale.

la "Collina di Pentimele" vada al più presto valorizzata e salvaguardata. Il 77,0% è d'accordo anche se ciò comportasse dei costi per la collettività calabrese. Il 93,0% sarebbe anche disposto a versare personalmente dei contributi.

Dall'analisi dei questionari sono pervenuti diversi suggerimenti mirati alla valorizzazione del SIC "Collina di Pentimele". Risulta evidente che la sistemazione delle vie d'accesso e la pubblicizzazione del luogo, accompagnate da una maggiore sicurezza, sono di prioritaria importanza. A ciò si aggiunge la riqualificazione della zona con opere di pulizia e la realizzazione di aree attrezzate. Tra le varie proposte interessanti emerse dai questionari somministrati inerenti, in particolare, le modalità di fruizione turistica del SIC, si possono annoverare l'organizzazione di eventi, la realizzazione di percorsi programmati lungo il sito, l'utilizzazione dei fortini umbertini, quale sede per attività di turismo rurale e vendita di prodotti locali, la realizzazione di un osservatorio ambientalistico.

3. La proposta programmatica

3.1 L'analisi SWOT

La SWOT (acronimo di "Strenghts, Weaknesses, Opportunities, Threats") Analysis è indirizzata all'esame della situazione di partenza del territorio oggetto d'intervento, attraverso la raccolta di dati territoriali e mediante una serie di interviste ai principali attori istituzionali, economici e sociali sui punti di forza e di debolezza, nonché sulle opportunità e le minacce, che contraddistinguono il territorio.

La scelta del metodo sistematico di ascolto e confronto, attraverso incontri diretti e colloqui su temi di interesse generale, è stata dettata dalle seguenti esigenze:

- l'acquisizione di una molteplicità di punti di vista: grazie al confronto con gli interlocutori che intrattengono relazioni con la città e il territorio in esame possono emergere numerose questioni, alcune delle quali inedite, così come modi e prospettive diversi per guardare alla stessa questione;
- l'opportunità di mettere in relazione e sintetizzare idee e proposte per il territorio: le persone intervistate non solo sono invitate a descrivere i caratteri del contesto di riferimento, ma sono anche sollecitate a riflettere sulle condizioni e sulle opportunità per immaginare nuovi scenari futuri.

Il processo di ascolto in profondità della società locale, coinvolta nelle sue varie articolazioni e sollecitata a fornire le proprie opinioni e punti di vista, ha consentito di individuare ed approfondire una serie di temi avvertiti come rilevanti per il territorio; inoltre, può essere percepito come un investimento di fiducia nella possibilità, da parte della collettività, di poter esprimere la propria opinione in un processo di pianificazione, colto come un'occasione unica per contribuire ad orientare i percorsi di sviluppo della propria città.

La previsione di scenari condivisi si basa sull'analisi congiunta tra i diversi stakeholders:

- attori istituzionali: rappresentanti delle istituzioni di governo locale e sovralocale (Circoscrizioni di Archi e S. Caterina, Comune, Provincia, Regione);
- attori economici: associazioni di categorie produttive;
- attori sociali: associazioni e istituzioni culturali, sportive, ambientaliste;
- tecnici esperti (agronomi, architetti, botanici, paleontologi, geologi);
- testimoni privilegiati (turisti, cittadini delle frazioni e quartieri interessati, alunni e insegnanti della scuola elementare di S.Caterina).

Il risultato di tale fase ha consentito di configurare un insieme molto articolato di questioni e di punti di attenzione, che costituisce un patrimonio ricco di spunti e riflessioni che è servito come base per l'elaborazione delle fasi successive del programma. In particolare, per quanto riguarda le attività agricole presenti nel sito, pur avendo rilevato attraverso le indagini territoriali una loro presenza ridotta e circoscritta a zone ben precise, il confronto con gli imprenditori agricoli ha fatto emergere un loro reale interesse a proseguire il proprio impegno nell'area interessata, purché supportato da adeguati sostegni finanziari diretti all'ammodernamento strutturale e ai processi

rivolti alla trasformazione e relativa commercializzazione dei prodotti agricoli ottenuti, attraverso le diverse forme di distribuzione possibili a livello locale, che possono ricondursi alla vendita diretta, all'organizzazione di appositi punti vendita e di fiere per la diffusione delle tradizioni agricole locali, indirizzate prioritariamente alla popolazione che ricade nelle circoscrizioni interessate e, in generale, nella città e in zone limitrofe.

3.2 Il sistema degli obiettivi

Dall'analisi e dalla lettura incrociata dei dati della SWOT è stato possibile identificare le principali linee guida strategiche in relazione all'obiettivo globale di valorizzazione turistica della "Collina di Pentimele", coerentemente con la strategia regionale di sviluppo rurale attuata mediante il Piano di Sviluppo Rurale (P.S.R.) (Sturiale, 2006; Mollica *et al.*, 2007).

Il sistema condiviso degli obiettivi viene quindi derivato dall'analisi SWOT che:
- evidenzia i principali fattori, interni ed esterni al contesto di analisi, in grado di influenzare il successo del programma;
- consente di analizzare scenari di sviluppo condivisi;
- supporta l'impostazione di una strategia coerente rispetto al contesto su cui si interviene;
- consente di identificare le principali linee d'intervento strategiche in relazione all'obiettivo globale di valorizzazione e sviluppo economico.

3.3 Gli Assi e le azioni previste

Non considerando l'obiettivo trasversale legato all'efficienza e all'efficacia del programma, ai cinque obiettivi generali è possibile associare altrettanti Assi d'intervento:

A. Tutela delle risorse naturali presenti nell'area.
B. Recupero del patrimonio storico-architettonico.
C. Miglioramento della fruibilità.
D. Valorizzazione delle risorse locali.
E. Diffusione della conoscenza delle risorse di qualità del territorio.

Di seguito vengono riportate sinteticamente le specifiche azioni previste per ogni asse, unitamente alla stima dell'importo finanziario utile alla loro realizzazione.

3.4. Il Piano economico-finanziario

Il totale degli investimenti previsti, pubblici e privati, è pari a 21 milioni di euro, suddiviso tra fonti diversificate di finanziamento, come illustrato secondo una prima ipotesi tutta da approfondire e verificare, nella Tab.1.

Gli interventi previsti sono coerenti con la programmazione in atto, sia a scala regionale che comunale. In particolare, il POR Calabria prevede incentivi per la creazione di imprese e risorse destinate al recupero e alla valorizzazione delle fortificazioni presenti sul territorio regionale; all'interno del PSR sono previste misure volte, ad esempio, al recupero e al mantenimento produttivo di alcune produzioni agricole tipiche (vigneti, frutteti autoctoni, ecc.), così come alla trasformazione e la commercializzazione dei prodotti, oltre a integrazioni di reddito per coloro che operano in aree SIC.

Attraverso il Piano Triennale delle Opere Pubbliche è possibile bonificare il sistema della viabilità esistente, mentre attraverso il Piano Strategico della città di Reggio Calabria dovrebbero essere destinate le risorse per realizzare gli interventi non finanziabili mediante gli altri strumenti. I privati, infine, anche in forma associata, dovrebbero garantire la quota di cofinanziamento prevista ordinariamente dagli strumenti programmatori esistenti per l'avvio e/o il potenziamento di attività economiche.

Investimenti totali	**21.000.000**
Finanziamento pubblico	*17.700.000*
di cui a valere sul Piano Strategico	7.700.000
sul POR	4.700.000
sul PSR	3.500.000
sul Piano Triennale delle OO.PP. Comunale	500.000
su fondi gestiti da Sviluppo Italia	1.300.000
Cofinanziamento privato	***3.300.000***

Tab.1
Manca Didascalia

4. Conclusioni

La gestione delle risorse naturali, in particolare quelle protette fra cui si inseriscono i siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), di cui fa parte la "Collina di Pentimele" oggetto di studio, è passata da una filosofia vincolistica e protezionistica ad una più flessibile di gestione sostenibile ed equilibrata, compatibile con un processo di crescita socio-economica dell'area interessata. E' chiaro che l'obiettivo della preservazione dell'equilibrio dell'ecosistema si collochi in posizione prioritaria, ma ad esso, molto spesso, si associa l'esercizio di attività economiche che dovranno risultare compatibili con esso, secondo un adeguato equilibrio del binomio tutela/fruizione (Sturiale L., 2000), che troverà applicazione con modalità articolate in rapporto alle caratteristiche delle aree naturali e/o protette interessate, trovando una soluzione sostenibile, che, nella salvaguardia dell'ambiente, non soffochi le eventuali attività antropiche presenti nell'area sottoposta a vincolo ambientale. Ciò non è sempre così facilmente attuabile nella realtà, poiché, come molte esperienze hanno dimostrato, la compresenza di interessi di diversa natura tendono a creare, inevitabilmente, conflitti tra i diversi soggetti coinvolti, che soltanto un'azione attenta e mirata di coordinamento tra le parti e di compartecipazione e concertazione degli obiettivi può arrivare a risolvere.

Il programma che in questo contributo è stato illustrato, seppure nelle linee generali, si basa proprio sul principio che tutela e fruizione possono coesistere, in maniera sostenibile, ponendo degli obiettivi che potrebbero sembrare ambiziosi, ma che ci sembrano fattibili, sia perché esiste un soddisfacente grado di coinvolgimento delle amministrazioni e delle popolazioni ricadenti nell'area interessata, sia perché esistono le risorse finanziarie necessarie per finanziare il programma (seppure provenienti da diverse fonti, sia pubbliche che private), sia perché, infine, esiste il supporto tecnico-scientifico rappresentato proprio dal Laboratorio e dalle competenze ivi presenti.

Il programma, di fatto, ha iniziato il suo iter attuativo, seppure con alcune difficoltà, inevitabili, di ordine amministrativo e politico, e quasi certamente sarà lungo e probabilmente incontrerà altri ostacoli, ma ci si augura e si spera che sarà attuato, seppure per tappe progressive, in considerazione di quanto fino a questo momento avvenuto e di seguito illustrato.

Un prima conferma della validità del percorso ipotizzato si è avuta con l'approvazione all'unanimità del programma da parte dei Consigli di Circoscrizione dell'area interessata; attualmente esso è al vaglio dell'Amministrazione Comunale, all'interno della quale esistono però posizioni diversificate sul tema, anche contraddittorie.

Uno degli aspetti più significativi del programma risiede nella pluralità dei soggetti ai quali è demandata la sua realizzazione in maniera autonoma: per certi versi ciò può costituire un fattore che aggiunge ulteriori livelli di complessità, appesantendo conseguentemente il momento attuativo; d'altro canto, ciò consente anche l'attuazione, seppure parziale, del programma in presenza di inerzie da parte di alcuni dei soggetti coinvolti.

In attesa che l'Amministrazione Comunale pervenga a una decisione, sia l'associazione "Amici della Terra" che diversi cittadini hanno dato comunque avvio all'attuazione di alcuni interventi, mentre proseguono anche le attività di ricerca.

L'associazione, con l'ausilio della locale Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, ha prodotto e stampato del materiale informativo sulla "Collina di Pentimele" e le diverse risorse presenti con il relativo grado di fruibilità, sotto forma di brochures e cartoline con finalità divulgative, e sta allestendo, con il sostegno della Provincia di Reggio Calabria, un primo nucleo dell'Ecomuseo, in maniera da rendere immediatamente fruibile l'area; a breve partirà anche una campagna informativa sui media e presso le scuole per consentire una migliore conoscenza dei servizi offerti.

Anche i cittadini del quartiere di Vito Superiore, nel corso di alcune assemblee pubbliche e con il supporto del Laboratorio dell'as-

sociazione, hanno avviato un percorso finalizzato al recupero del patrimonio edilizio storico inutilizzato da destinare a un sistema di ricettività diffusa: è stata messa a punto una scheda di censimento del patrimonio immobiliare da recuperare ed è stato promosso il rilevamento delle informazioni.

Le attività di ricerca, infine, stanno proseguendo approfondendo gli aspetti legati a ipotesi di acquisizione da parte dell'Amministrazione Comunale dei terreni privati limitrofi all'area, già di proprietà pubblica, mediante meccanismi di tipo perequativo/compensativo (Stanghellini e Stellin, 1996), al fine di pervenire ad una zona da destinare a parco urbano, quanto più estesa possibile senza incidere sulle asfittiche casse comunali.

Il procedimento ipotizzato è articolato in due fasi: nella prima viene stimata l'indennità di esproprio secondo i criteri fissati dalla normativa vigente, nella seconda si stima la quantità di diritti edificatori da concedere in cambio della cessione delle aree.

La stima dei diritti edificatori, basata sul criterio del valore di trasformazione, consente di attribuire un valore di permuta all'unità di volume edificabile pari a un'aliquota dell'utile del promotore di un'ipotetica trasformazione edilizia da realizzare nelle aree di atterraggio, individuate in quelle prossime alla zona interessata ma già in buona parte urbanizzate; la determinazione dell'ammontare dell'aliquota è scelta eminentemente di carattere politico, configurandosi sostanzialmente come un livello di tassazione di attività edilizie.

❐

Bibliografia

Clauser O., Raffaelli R., Vicari M., (2007), *Ecomuseo diffuso per lo sviluppo sostenibile del monte Pasubio e delle aree limitrofe*, "Agribusiness Paesaggio & Ambiente", n. 2.

Calabrò F., Della Spina L. (2009), *Il partenariato pubblico-privato come fattore critico di successo per la riqualificazione urbana*, "Labor Est", n. 3.

Colombo M. C. (2002), *I programmi integrati*, "Consulente immobiliare", n. 678.

Commissione delle Comunità Europeee (2004), *Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano*, COM (2004) 60, 11 febbraio 2004.

Mollica E. (1996), *Le Aree Interne della Calabria,* Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ).

Mollica E., Sturiale L., Calabrò F. e Della Spina L. (2007), *Azioni integrate per la rivitalizzazione di aree rurali: un programma per i "casali" dell'agro reggino*; in Atti del XXXVII Incontro di Studio Ce.S.E.T. "Rifoma della PAC, evoluzioni tecnologiche e trasformazioni ambientali: aspetti economici, estimativi, giuridici e urbanistici", Ferrara, 19-20 ottobre 2007. Allegato a Aestimum.

Ombuen S., Ricci M., Segnalini O. (2000), *I programmi complessi*, "Il Sole-24Ore", Milano.

Regione Calabria (2007), *Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013*.

Regione Calabri (2007), *Programma Operativo Regionale 2007-13*.

Signorello G., Cucuzza G., De Salvo M. (2006), *Valutazione contingente del paesaggio agrario della Costa Viola*; in Marangon F. (a cura di) Gli interventi paesaggistico-ambinetali nelle politiche regionali di sviluppo rurale. FrancoAngeli, Milano.

Savino M. (2001), *Potenzialità, limiti ed alcune questioni ancora insolute della programmazione complessa*, "Archivio di studi urbani e regionali", n. 70.

Stanghellini S., Stellin G. (1996), *Politiche di riqualificazione delle aree metropolitane: domande di valutazione e contributo delle discipline estimative*, Atti del XXVI Incontro CeSET di Milano, Firenze.

Stanghellini S. (a cura di) (1996), *La valutazione nel processo di piano*, Alinea, Firenze.

Sturiale L. (2000), *Possibili modelli di valutazione della compatibilità fra sviluppo e tutela con particolare attenzione alle aree protette*; in Atti del XXX Incontro di Studio Ce.S.E.T. "Gestione delle risorse naturali nei territori rurali e nelle aree protette: aspetti economici, giuridici ed estimativi", Potenza, 5-6 ottobre, 2000.

Sturiale L., Mazza F. M. (2005), *Valutazione economica dei benefici ricreativi di una risorsa ambientale in Calabria e possibili strategie di gestione: il caso di un Parco Territoriale Attrezzato*, "Tecnica Agricola", n. 1-2.

Sturiale L. (2006), *Le politiche agroambientali e paesaggistiche in Calabria*, in Marangon F. (a cura di) Gli interventi paesaggistico-ambientali nelle politiche regionali di sviluppo rurale, FrancoAngeli, Milano.

Vanin S., Zolin M. B. (2007), *Rete Natura 2000, conservazione della biodiversità ed equità intergenerazionale*, "Agribusiness, Paesaggio & Ambiente", n. 3.